



L'ARRIVO
DELL'EURO
HA DATO IL VIA
AD UNA GRANDE
STAGIONE
DI CAMBIAMENTI
ECONOMICI
ED INTERNAZIONALI

IL 2002 ANNO DELLA SVOLTA, ANCHE SE L'11 SETTEMBRE NON PUÒ ESSERE DIMENTICATO

Anno dell'euro, il 2002 si presenta come stagione di importanti cambiamenti. La moneta europea ne è il simbolo, ma non basterà come ben sanno tutti gli osservatori più attenti. Si tratta di un passo significativo ed operativo, ma non sufficiente. Infatti, sono enormi i problemi da affrontare da parte dell'Europa, nuova patria comune per trecento milioni di cittadini del vecchio continente cui se ne aggiungeranno in due tre anni, un altre decine di milioni quando i molti Paesi in lista di attesa entreranno nell'Ue con le formule più diverse, per i diversi livelli di sviluppo fin qui conseguiti. E non sono soltanto problemi economici. Anzi, sono soprattutto politici.

Gigante demografico e per molti versi economico, il vecchio continente è infatti un nano politico, senza una sua politica estera, con istituzioni elette democraticamente, come il Parlamento, ma prive di poteri reali, lasciati invece nelle mani della Commissione che deve ogni volta cercare il consenso unanime dei 15 Paesi rappresentati.

E nel 2004, secondo le previsioni, dovrebbero entrare almeno 5 nuovi Paesi: Repubblica ceca, Cipro, Ungheria, Slovenia e probabilmente l'Estonia, uno dei Paesi baltici. In lista d'attesa ci sono anche Lettonia, Litua-



La tragedia dell'11 settembre ha sconvolto i rapporti fra le nazioni e modificato gli equilibri economici

La tragedia dell'11 settembre ha dato il via ad una guerra difficile, ma sul bilancio internazionale oggi pesa in modo piuttosto significativo anche la crisi economica che attanaglia l'Argentina.

nia, Malta, Polonia e Slovacchia. Fuori dovrebbero rimanere ancora un po' Bulgaria, Romania e Turchia. Un'Europa di almeno 20 Paesi porrà senz'altro problemi di organizzazione istituzionale e politica.

Ma il passo politico ulteriore che deve compiere l'Europa è fondamentale dovendo

i singoli Paesi che la costituiscono rinunciare ad una fetta reale del loro potere. Tra l'altro, come noto, la Gran Bretagna non se l'è ancora sentita di rinunciare

La Gran Bretagna non se l'è ancora sentita di rinunciare alla sterlina, ma la logica dei fatti e la forza di un'unione composta da 300 milioni di cittadini, fa riflettere Blair che pensa soltanto al momento propizio per far scattare il referendum di accettazione della nuova moneta: è cosciente del fatto che in economia non esitano isole felici.

alla sterlina. Si dice che Blair attenda il momento opportuno ad indire sull'uso dell'euro anche da parte degli inglesi un referendum decisivo (ma fuori dall'area

euro restano anche Danimarca e Svezia). Dall'inizio d'anno, la presidenza Ue è spagnola. Di qui a giugno dovrà molto lavorare in vista del vertice di Siviglia che dovrebbe predisporre le condizioni politiche per quel passo politico in avanti atteso dagli europei più ottimisti. L'Italia è tradizionalmente tra questi, an-

che se le sue recenti prese di posizione, politicamente motivate, sui delicati problemi dell'avvicinamento delle legislazioni dei "15" nel settore della giustizia la

ENTRO L'ANNO
È ATTESA
L'APPROVAZIONE
DEL GRANDE
PROGETTO
GOVERNATIVO
PER LE OPERE
PUBBLICHE

dicono lunga sulle difficoltà a trovare punti di accordo quando dalle parole si passa ai fatti. Alla prova di questi fatti c'è anche la preannunciata riforma fiscale. Da luglio, e sino alla fine dell'anno sarà la Danimarca a guidare l'Ue. Gli appuntamenti politici del nuovo anno sono tanti, ma bisognerà mettere in conto anche quelli non inseriti in agenda e che pure si verificheranno come insegna la cronaca del 2001 appena chiuso.

Pensiamo ai tragici fatti dell'11 Settembre a New York, alla conseguente guerra contro il pericolosissimo terrorismo internazionale del fondamentalismo islamico in Afghanistan guidato da bin Laden ed alla gravissima crisi economica ed istituzionale dell'Argentina le cui conseguenze finiranno in qualche misura per influire negativamente anche sull'Europa.

Tornando all'Italia, le novità del 2002 dovrebbero riguardare un'accelerazione promessa da Berlusconi nelle attività governative e parlamentari per il programma a incominciare dalle tanto attese riforme istituzionali. Alcune novità, ad esempio quella relativa alla nuova legge elettorale, che segnerebbe un ritorno parziale al passato, poichè sarebbe di tipo proporzionale col premio di maggioranza; ad esse si aggiungerebbero il presidenzialismo, cioè l'elezione diretta da parte dei cittadini del presidente della Repubblica e un'accentuazione del federalismo in settori importanti come la sanità, la scuola e la polizia locale.

Lo stesso Berlusconi nella conferenza stampa di fine anno ha detto che sarà prestissimo affrontato il problema del conflitto d'interessi il cui decreto legge relativo è fermo in commissio-



Il Parlamento sarà presto chiamato ad esaminare numerosi progetti di riforma

ne; successivamente, sarà la volta della riforma della Rai con la vendita ai privati di due reti. Quanto alle opere pubbliche che il governo intende realizzare, ne sono in elenco 19 e dovrebbero "cambiare l'Italia". Ecco: il valico del Frejus, il valico del Sempione, il valico del Brennero, l'asse ferroviario sul corridoio padano (alta capacità ferroviaria), asse viario sul corridoio padano (Bs-Bg e passante di Mestre), asse Ventimiglia-Genova-Milano-Novara, asse ferroviario Tirreno-Brennero, asse autostradale Tirreno-Brennero, progetto per la tutela della laguna e della città di Venezia, la nuova Romea (Ravenna-Venezia), quadrilatero Umbria-Marche, asse autostradale Cecina-Civitavecchia, Sistema integrato di trasporto del nodo di Roma, Sistema integrato di trasporto del nodo di Napoli, Sistema integrato di trasporto del nodo di Bari, asse stradale Sa-Rc-Me-Pa-Ct, asse ferroviario Sa-Rc-

Pa-Ct-Sr-Gela, Ponte stretto di Messina, progetto per il fabbisogno idrico del Mezzogiorno. Sono opere da realizzare, secondo il programma governativo, nel prossimo decennio 2002-2012 con investimenti complessivi di ben 243.695 miliardi di lire di cui il 45% destinati al sud. Dovrebbero contribuire alla nascita tra il 2002 e il 2004 di un milione e 200mila nuovi posti di lavoro tra diretti ed indiretti.

Per noi bresciani, è il caso di ricordare anche questa volta, l'attesa fiduciosa è per almeno due opere stradali fondamentali non in elenco: l'autostrada della Valtrompia e la direttissima Bre-Be-Mi.

È il caso di dire: buon lavoro a chi deve deliberare (Governo e Parlamento, in primo luogo) e a chi deve realizzare (imprese e lavoratori). Dunque, un 2002 che incomincia con grandi, ma ragionate, speranze.

Angelo Franceschetti